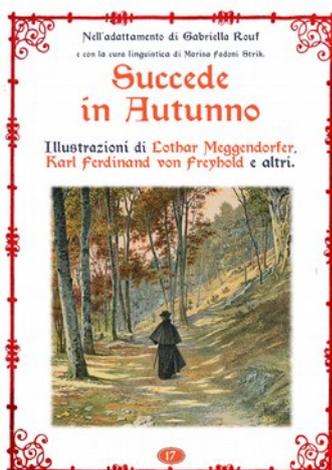
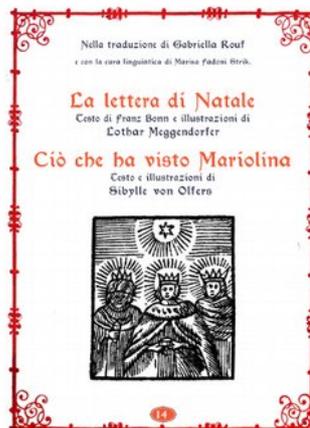
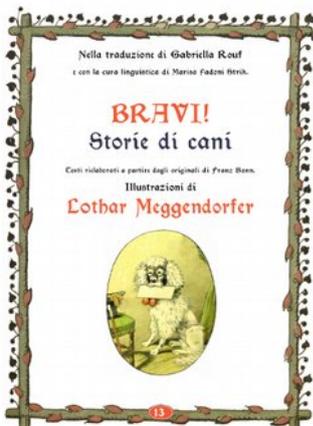


Le raccolte del Covile dei piccoli III



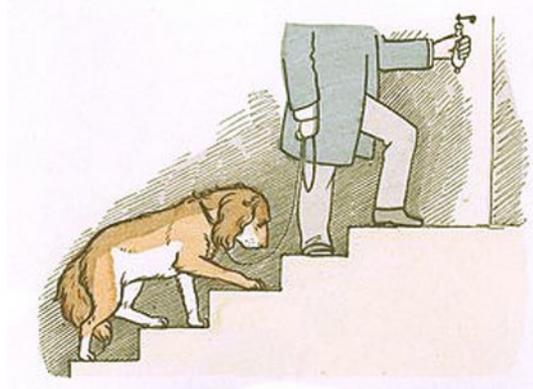
Numeri 13-18



LA SAGGIA MILCA



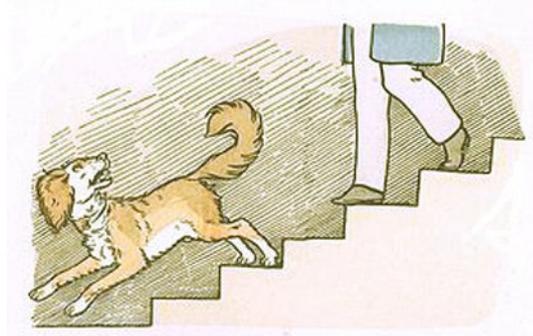
La saggia Milca pare mal messa...
lei così bella, non piú la stessa.



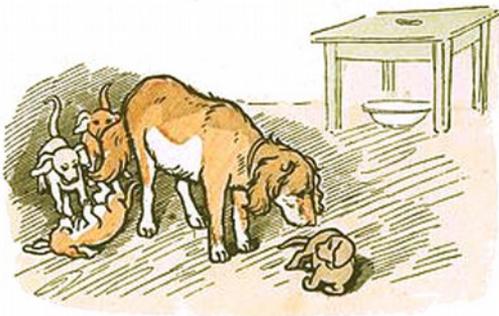
Il suo padrone cerca un aiuto.
Il saggio cane lo segue muto.



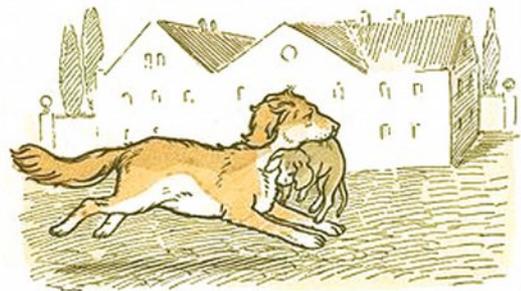
Bravo il dottore, presto indovina
per quel malanno la medicina.



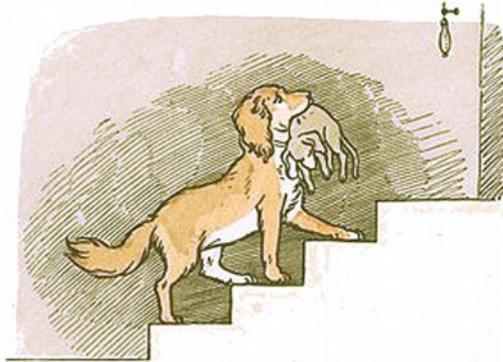
Subito in forma, agile e bella,
la saggia Milca corre e saltella.



Ma tempo dopo che cosa avviene?
Uno dei cuccioli no, non sta bene.



È mogio, fiacco, steso per terra...
ansiosa Milca tosto lo afferra.



**Con un istinto sicuro e fino
porta al dottore il malatino.**



**Il buon dottore coglie il messaggio
dell'animale davvero saggio.**



**«Stupefacente, in fede mia!»
pensa, e fa diagnosi e terapia.**



**Al cucciolino dà la pozione.
La mamma assiste con attenzione.**



**Milca in un «grazie!» la coda ha scosso.
Ride il dottore quasi commosso.**



**A casa Milca, leccate e baci,
salta coi cuccioli sani e vivaci.**

IL BRAVO KARO



La mamma è uscita, dorme la creatura, a Karo tocca la custodia e cura.



Ma subito – chi mai l'avrebbe detto! – la bambina si sveglia nel suo letto.



Brutto risveglio... strilla a perdifiato. Karo osserva la scena preoccupato.



«Aiuto! Cosa avrà? Si sente male? Venite!» salta Karo al davanzale.



Invano. Gente per la via? Nessuna. Ulula Karo, come fa alla luna.



Ma piú dell'ululato forte assai strepita Nina. Agire, o sono guai!



**Con le zampe alla culla dà l'avvio,
che ninni Nina con il dondolio.**



**Forse fu troppa spinta? Annina salta,
la culla in alto oscilla e si ribalta.**



**La bimba è a terra (ma cascò dal basso).
Niente di grave, solo aumenta il chiasso!**



**Strilla, si tira su, si siede, e intanto
ancor piú piange. Karo lecca il pianto.**



**Piagnucola... sta in piedi... piange poco...
anzi ora ride a Karo fa un gioco.**



**Curiosa alla finestra si avvicina.
La ferma Karo per la camicina.**



**Nina protesta (a pianti, non parole),
ma il bravo Karo sa quel che ci vuole.**



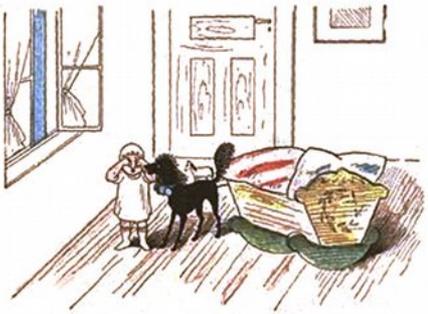
**La bambola, il carretto, il cavallino...
cessa la lagna... spunta un sorrisino.**



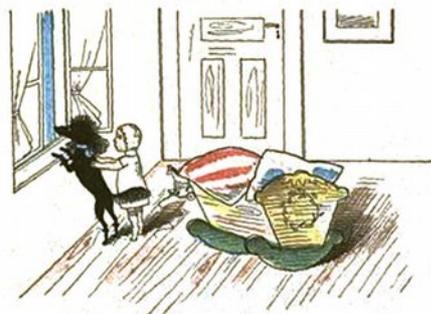
E, mica male per una bestiola,
lui tira bimba, bambola e carriola.



Troppo rapido il giro e il movimento?
Cade l'Annina e addio divertimento.



Piange daccapo e niente la consola.
«Calmati, non temere, non sei sola...»



Però lo stesso Karo fuori guarda,
chiedendosi: «Perché mamma ritarda?»



L'avvistano a distanza finalmente:
«Presto, a letto, si fa finta di niente...»



Entra la mamma: bimba nella culla,
il cane accanto... che è successo? Nulla!



EDIZIONI ORIGINALI: «La saggia Milca» e «Lillo il can barbone» sono riprese da *Das eigensinnige Schwein* / *Die kluge Minka* / *Die guten Störche* / *Der böse Maler* / *Der Pudel*, circa 1900; «Il bravo Karo» da *Die Gnomen und das Kartenhaus*, 1910.

LILLO IL CAN BARBONE

Nell'800, per ricreazione,
non c'era cinema, televisione,
né tantomeno i videogiochi.
(anche i giocattoli erano pochi).

E poi non c'erano film e fumetti
con cani, gatti, animaletti
ritti, parlanti, con il testone,
tutti vestiti come persone.

Sia nel teatro che sulla pista
in carne ed ossa era l'artista,
non una piatta, vuota finzione:
era dal vivo l'esibizione.

In piazze e circhi, i fantasisti
eran talvolta numeri misti,



uomo e animale: qui col padrone
vediamo un candido cane barbone.



Bene ha imparato la sua lezione:
va in equilibrio sopra il pallone.



Sempre di scena, sempre in azione,
salta nei cerchi come un leone.



Grande successo! Ed alla fine
s'empie il cappello di monetine.

Anche finita l'esibizione
che buon compagno, Lillo il barbone!



Manca qualcosa per colazione?
Lillo col cesto parte in missione.

In breve tempo è di ritorno
con i panini caldi di forno.



Se passeggiando il tempo è bello,
Lillo prudente porta l'ombrello,

ma se improvviso c'è l'acquazzone,
cede l'ombrello, porta il bastone.



E quando l'uomo andrà in pensione,
che buon compagno, Lillo il barbone!

Giusto riposo: da Lillo aspetta
la lunga pipa sua prediletta.



Nella traduzione di Gabriella Rouf
e con la cura linguistica di Marisa Fadoni Strik.

La lettera di Natale

Testo di Franz Bonn e illustrazioni di
Lothar Megendorfer

Ciò che ha visto Mariolina

Testo e illustrazioni di
Sibylle von Olfers



* (2) *

Con gli augurí di un
❖ **Santo Natale** ❖
a tuttí i lettori.



LA LETTERA DI NATALE



La Mamma, alzando il dito ed il ditale dice a Edoardo: «Presto vien Natale.»



Lui, col pensiero subito alla strenne, all'opera si mette, carta e penne, per scriver, sul paterno tavolino, la letterina a Gesù Bambino.



È compito da fare volentieri, né mancano i nascosti desideri da elencare in bell'ordine sul foglio: «Caro Gesù Bambino, questo voglio... anzi, chiedo, se non ti pare troppo, un gran cavallo a dondolo, uno schioppo, un tamburo, una pupa, uno stendardo, un cartoccio di dolci... tuo Edoardo.»



Alla finestra con circospezione la letterina sigillata pone.



Cala la notte, già la luna sale,
la busta è ancora sopra il davanzale.
Ad una ad una nel profondo blu

s'accendono le stelle. Ecco Gesù...
La lettera è sparita e solamente
si vede il cielo buio e risplendente.

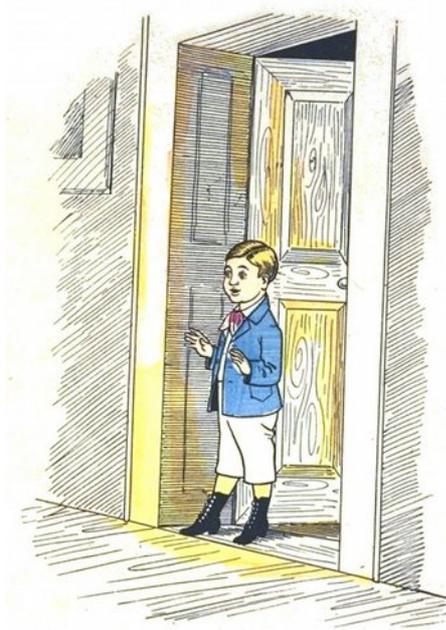


Quatto quatto, sul far della mattina,
il bimbo alla finestra s'avvicina.
«Evviva!»- è fuor di sé dall'allegria -
Gesù Bambino l'ha portata via!».

* (5) *



Quand'è la Notte Santa qui vedete
Gesù Bambino con l'ornato abete,
una lavagna e, azzurro di colore,
un libretto che sa parlare al cuore.
Portano puntuali gli angioletti
uno per uno il resto degli oggetti.



Natale: sotto i rami, appena desto,
trova Edoardo tutto ciò che ha chiesto.

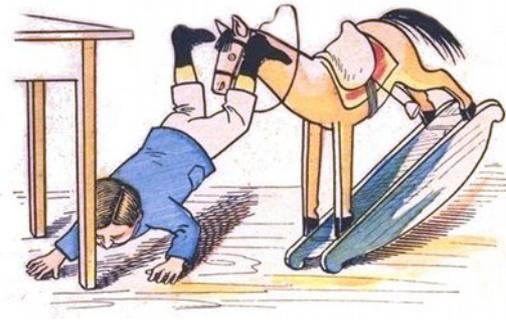


Il tamburo! Con foga furibonda
batte e ribatte, fino a che... lo sfonda.
Il fucile! All'attacco... ma, disdetta...
rompe lo specchio con la baionetta.

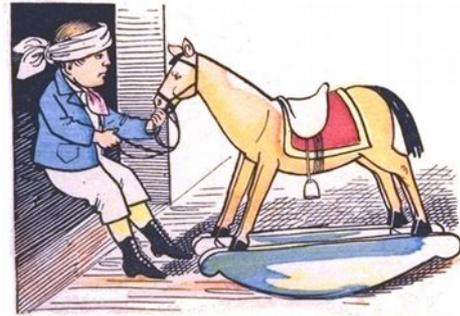


Se per ora non fece che malanni,
ora culla la pupa tra i suoi panni.
Esce per via, ma un gruppo di monelli

lo prende in giro, e per fuggir da quelli
Edoardo corre con sbadata fretta.
Vuoto è il fagotto! Persa la pupetta!



Il bel cavallo? Par bestia ribelle,
dondola e sgroppa da rischiàr la pelle...



È quel che resta di sì tanti doni,
sono cocci, malestri e delusioni.

Ma quel dono piú semplice e modesto,
né bramato, né atteso né richiesto,
quello portato da Gesù Bambino
già lo consola: il caro libriccino
e la lavagna danno tanta gioia,
son sempre nuovi, belli e senza noia.

Perciò bambini, state bene attenti:
piú sono i doni piú te ne scontenti,
meravigliosi fino a che li aspetti,
dopo arrivati... sono solo oggetti.
Ciò che si brama, perché i piú ce l'hanno
raramente ha valore, e spesso è inganno.
La cosa ch'è per noi davvero buona
Gesù che ci conosce ce la dona.



CIÒ CHE HA VISTO MARIOLINA



Mamma è uscita e già le manca,
sta in attesa Mariolina...
e la neve tutto imbianca
e sul vetro... brrr... che brina...

Grigio il cielo, tace il mondo,
scendon piano e senza suono
fiocchi in danza o girotondo
sembran vivi... anzi lo sono!



Dei Bambini-fiocco, lievi,
or le sembra udire i cori:
«La Regina delle Nevi
già ci attende, vieni fuori...»

Ella esce con indosso
cuffia, muffole, mantello,
nel candore è il solo rosso.
Brrr che freddo... ma che bello!



**Dai, si va! Tra risa e grida
il pungente bimbo-brezza
sull'argentea slitta guida
alla fulgida fortezza,**

**mentre i bimbi-fiocco lieti
festeggiando Mariolina
su cespugli, siepi e abeti.
lascian riccioli di trina.**



**Il castello è sfolgorante,
marmo immacolato puro,
guglie e torri di diamante.
Brrr... ma è tutto ghiaccio duro.**

**La Regina bionda stessa
nel salone di cristallo,
con in grembo Principessa
gentilmente invita al ballo.**



Si festeggia con... rinfresco
gli anni di Principessina:
ed intorno al lustro desco
bimbi-fiocco e Mariolina

van gustando le granite,
i ghiaccioli e coi sorbetti
fredde bibite servite
dai ben noti bianchi ometti.



Principessa vuol mostrare
alla bimba il suo giardino
dalle piante alquanto rare:
tutto è bianco e cristallino...

Ogni fiore e foglia brilla,
si rispecchia al suolo il cielo,
tutto vibra, splende, stilla...
Oh, che incanto... brrr... che gelo.



Via alle danze! Nella reggia
ogni luce si riflette
mille volte, ed alto echeggia
uno squillo di trombette.

Giri! Salti! Sotto gli occhi
della candida Regina
fanno ruota i bimbi-fiocchi.
È stordita Mariolina.



La bambina è tanto stanca,
vuol tornare a casa sua,
troppa luce e troppo bianca,
e i piedini... brrr... che bua...

Principessa per il braccio
la trattiene «Resta qui,
a giocare con neve e ghiaccio,
slitte, pattini e gli sci.



Ma la gelida Regina
cela un cuore caldo e saggio:
«Non temere, Mariolina,
ecco pronto l'equipaggio!»

Dice «Addio!» la bimba. «Vai!»
fa la guida, e quasi in volo
va la slitta tra i ghiacciai
coi veloci orsi del Polo.



Casa in vista... ecco, è vicina...
c'è la mamma che l'aspetta:
«Sei tornata, Mariolina!»
e l'abbraccia stretta stretta.

Al calduccio narra poi
ciò che ha visto. Non vi pare
che sia vero? Andate voi
in quel Regno.. brrr... a tremare!



Nell'adattamento di Gabriella Rouf

e con la cura linguistica di Marisa Fadoni Strik.

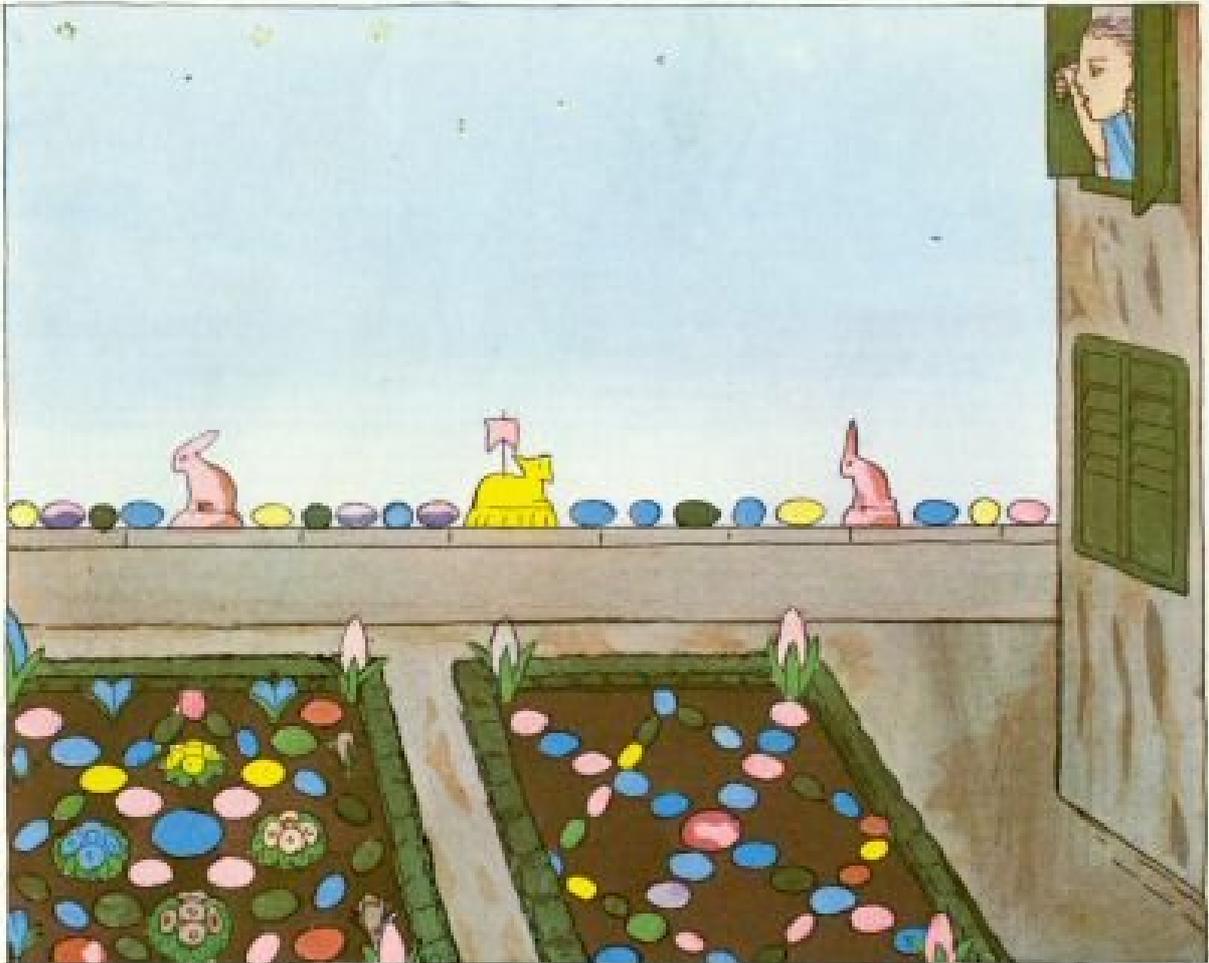
Il postino di marzo

Testo di Christian Morgenstern e illustrazioni di

K. f. E. Von Freyhold«Hasenbuch»
(1908)

15





Giunge il postino di marzo, il coniglio,
di dama Primavera
il prediletto figlio.
O Federico che guardi di fuori,
per cosa tanto ti meravigli?
«Sulle bordure, sui muri e sui fiori,
uova a dozzine, uova a colori...
Bravi conigli!»



**Parte la corsa col ricco fardello,
il gioco inizia: chi cerca, trova!
fan tre conigli guardia al cestello
colmo di uova.**



Per ogni uovo il suo nascondiglio,
ora che pare compiuta l'impresa,
appena in tempo fugge il coniglio:
ecco Teresa!

* (r) *



Per mano a mamma il piú piccolino
uno tra i fiori rosso ne trova,
uno violetto, uno turchino..
per lui tre uova!



Crochi, narcisi, violette, giacinti,
ogni corolla cela il suo frutto:
sono rotondi, son variopinti,
son dappertutto!



Stanco nello splendore del mattino,
si appisola sul prato Paolino
sotto le ali odorose del giglio.
Din don, rintocca la squilla di festa,
ma lui sorride e non si desta:
sogna un coniglio?



Trallallallero e trallallallà..
sopra il tappeto di lucide erbette,
ogni bambino col suo coniglietto,
danzano a tempo e fan piroette
trallallallero e trallallallà..
mentre il trombone accompagna in duetto
col clarinetto.



**È che sorpresa attende il bambino!
Vispi conigli siedono al desco:
torte e ciambelle, panna e budino...
ricco rinfresco!**



Danza elegante, veloce, bizzarra,
con il violino, campane e piatti,
piffero, cembalo, lira e chitarra.
E non c'è danza che le somigli:
sanno ballare tra l'uova infatti
solo i conigli.



Ora conigli, ragazzi e ragazze,
fanno merenda in tavolata:
fette di torta e nelle tazze
la cioccolata!



Ultimo bacio, ultimo salto,
mazzi di fiori, uova di smalto,
e non c'è danza che le somigli,
la san ballare solo i conigli.



ANNO XVII N°962

RIVISTA APERIODICA
DIRETTA DA
STEFANO BORSELLI



Il Covile



5 AGOSTO 2017

RISORSE CONVIVIALI
E VARIA UMANITÀ
ISSN 2279-6924



Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma l'inclemenza del tempo. Nicolás Gómez Dávila

dei piccoli



Nell'adattamento di Gabriella Rouf
e con la cura linguistica di Marisa Fadoni Strik.

Girasole e Giorgina e altre storie

Da due testi illustrati da

Ernst Kreidolf

e

Lothar Meggendorfer



16

Il Covile, ISSN 2279-6924, è una pubblicazione non periodica e non commerciale,
↳ Redazione: Francesco Borselli, Riccardo De Benedetti, Aude De Kerros, Pietro
Ciro Lomonte, Roberto Manfredini, Ettore Maria Mazzola, Alzek
Salngaros, Andrea G. Sciffo, Stefano Serafini, Stefano Silvestri, Massimo
Commons. Attribuzione. Non commerciale. Non opere derivate 3.0 Italia
utilizzati: per la testata i *Morris Roman* di Dieter Steffmann e gli *Education*
www.ignomarini.com ↳ Programmi: impaginazione *LibreOffice*

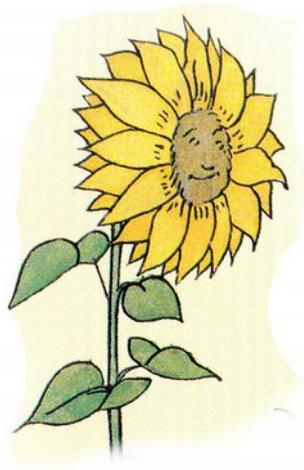


ai sensi della Legge sull'Editoria n°62 del 2001. ↳ Direttore: Stefano Borselli.
De Marco, Armando Ermini, Marisa Fadoni Strik, Luciano Funari, Giuseppe
Mischeff, Pietro Pagliardini, Almanacco romano, Gabriella Rouf, Nikos A.
Zaratin. ↳ © 2016 Stefano Borselli. La rivista è licenziata sotto Creative
License. ↳ Arretrati: www.ilcovile.it. ↳ ilcovile@gmail.com. ↳ Caratteri
di Manfred Klein, per il testo i *Fell Types* realizzati da Igino Marini,
(con Estensione *Patina*), trattamento immagini *GIMP* e *FotoSketcher*.

FONTI

«Girasole e Giorgina» è tratto da: *Blumen-Märchen*, testo e illustrazioni di Ernst Kreidolf, prima edizione: Piloty u. Loehrle, Monaco 1898. Immagini: Ernst Kreidolf: «Sonnenblume und Georgine», da *Blumen-Märchen*, 1898, Kunstmuseum Winterthur. Foto: © Pro Litteris, Zürich.

«Papaveri pettegoli» e «Il grande ballo da Prezzemolino» sono tratti da: *Allerlei Nette Pflanzen Heitere Kinderlieder*, testi di von R. Schmidt-Cabanis, illustrazioni di Lothar Meggendorfer, Verlag Braun & Schneider, Monaco 1882.



GIRASOLE E GIORGINA



Madama Girasole, che somiglia
all'astro verso cui sempre si gira,
incontra la Giorgina con famiglia
e i pargoletti della dalia ammira.

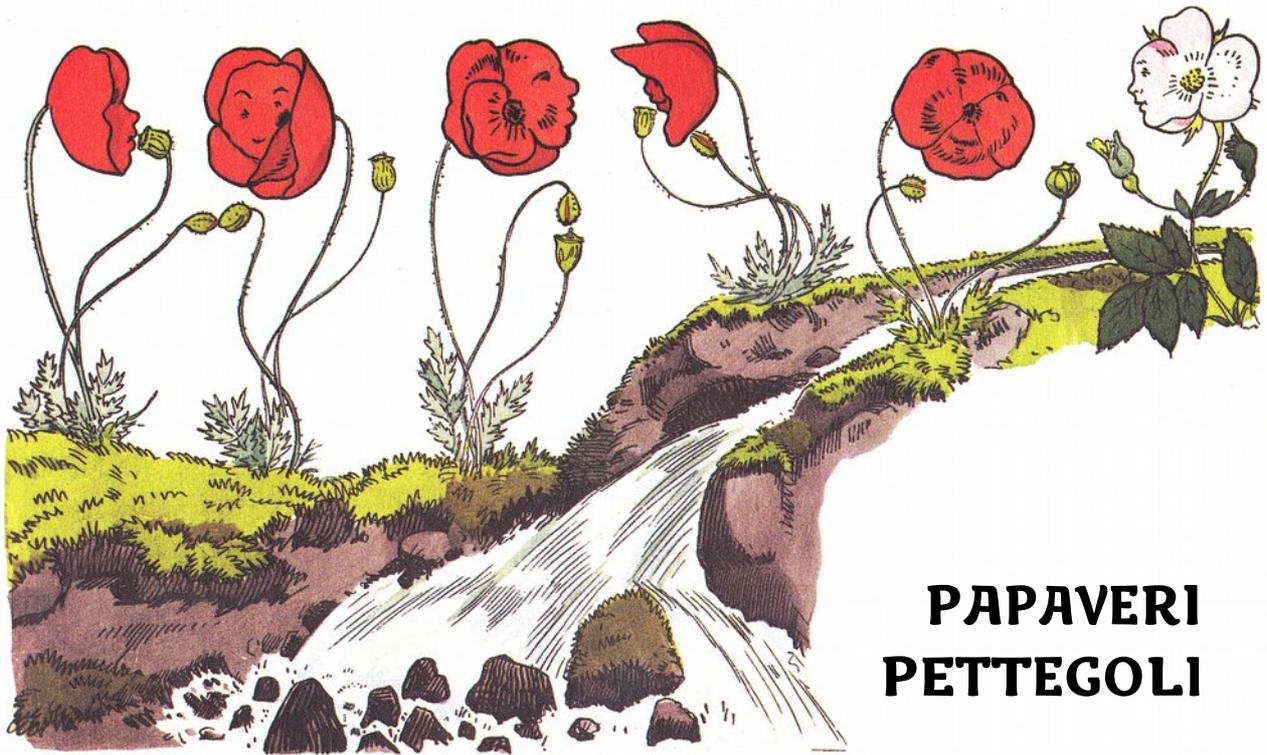
Si stupisce ed esclama Girasole
a vedere i graziosi figliolini,
d'età diverse, in numerosa prole:
«O leggiadro ornamento dei giardini!»

E volto il capo in basso, abbacinata
dal sole da cui mai non si distoglie,
guardando la bellissima nidiata
pare sia presa da bizzarre voglie:

«Quant'è carina la dalletta rossa
è davvero la bimba che vorrei!
Che me la venderebbe? Credo possa,
ne ha così tante, fortunata lei!»

Sbalordita all'insolita richiesta,
Giorgina pensa a quante insolazioni
ha preso, e dimenando la gran testa
con garbo le risponde: «Mi perdoni,
fioriscono soltanto con la mamma.»
Ma l'altra, già distratta, mentre ascolta,
sente il richiamo dell'intensa fiamma:
«Sarà» le dice «per un'altra volta!
Complimenti all'aiola ed al giardino!
Arrivederci a presto, buonasera!»
e seguendo suo nome e suo destino,
gira la faccia nell'ardente sfera.





PAPAVERI PETTEGOLI

Nel salotto di Rosa di rovo,
sul ruscello che scorre nel mezzo,
dei papaveri è lieto ritrovo
tutto dedito al... pettegolezzo.

Ogni dama col suo bicchierino
di rugiada rinfresca la voce;
come gira la ruota al mulino,
qui la chiacchiera frulla veloce.

Quando è chiuso, sta stretto, peloso,
il papavero, pianta un po' strana;
sembra bianco, modesto, geloso,
ma poi s'apre, s'allarga e spampana,
e diffonde ogni voce, menzogna,
vera, falsa, che sembra, che pare,
e nemmeno ne sente vergogna:
più che rosso... non può diventare.

Petalosa, col cuor giallo e nero,
la corolla alla dama al suo lato,
«Hai saputo? – sussurra – Davvero?
Cosa? Dove? – Ma quando? – Chi è stato?»

«Mi hanno detto che Garofanella
andò sposa all'Origano... certo
pur di non rimanere zitella...»
«Ma che odori... da stare all'aperto!»

«Mi hanno detto che cento fiorini
ha prestato ad un giglio di maggio
la Centaurea... – per cosa? – indovini..
Nuove vesti di lusso! – Che oltraggio!»

«Mi hanno detto.., – è sicuro? – parola!»
corre e cresce la chiacchiera vana
e a portar la notizia lontana
qualche petalo al vento s'invola.

Che pettegoli, quei rosolacci!
Suo malgrado il ruscello li sente:
«La mia acqua discende dai ghiacci
– dice – pura, da roccia silente..

Voi turbate la pace. Che voglia
di zittirvi, comari intriganti!»
«Prova pure, se un fiore si sfoglia,
bocci pronti ce n'è così tanti!»



IL GRANDE BALLO DA PREZZEMOLINO



Ul grande ballo da Prezzemolino
parata di colori e di profumi:
vengono tuberì, erbe, legumi
d'orto e giardino.

Il flauto suoni l'Erba cipollina,
la tromba il Cetriolo, il corno suoni
il Cavolfiore! Valorosi ottoni
dell'orchestrina.

Sui timpani si sfogano i Baccelli,
agili, verdi, lunghi ed appuntiti;
girano svelti svelti gli spartiti
due Ravanelli.

Maggiorana fragrante, per favore
con le candele illumina l'ingresso!
Non bastano le luci? Fa lo stesso:
seguiremo l'odore.

Conte Lattuga la sua chioma arruffa,
e la Sedano=Rapa al ballo invita:
lui tutto foglie, lei liscia e pulita,
che coppia buffa.

Don Portulaca in abito da festa,
Barbabetola invita, dama bianca.
Lui piroetta, ma lei già si stanca:
pesa la testa!

Messere Zucca, sí rugoso e grasso,
pur nella danza è un abile pilota;
arrossisce la timida carota,
però che spasso!

Se solo questi ortaggi e questi aromi
disegnati vedete qui davanti,
credetemi, ce n'erano altrettanti,
ed ecco i nomi:

C'era l'Aneto, il Cece, la Patata,
il Fagiolo, la Salvia, lo Zucchini,
il Porro, lo Spinacio, il Pepolino:
lieta brigata.

È finita la festa, e le persone
se ne vanno... ma tu li puoi trovare
ancora insieme... prova a indovinare...
nel minestrone!





ANNO XVII N°970

RIVISTA APERIODICA
DIRETTA DA
STEFANO BORSELLI



Il Covile

15 OTTOBRE 2017

RISORSE CONVIVIALI
E VARIA UMANITÀ
ISSN 2279-6924



dei piccoli

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di un luogo contro l'inclemenza del tempo. Nicolás Gómez Dávila

Nell'adattamento di Gabriella Rouf
e con la cura linguistica di Marisa Fadoni Strik.

Succede in Autunno

Illustrazioni di Lothar Meggendorfer,
Karl Ferdinand von Freyhold e altri.



17

Il Covile, ISSN 2279-6924, è una pubblicazione non periodica e non commerciale,
↳ Redazione: Francesco Borselli, Riccardo De Benedetti, Aude De Kerros, Pietro
Ciro Lomonte, Roberto Manfredini, Ettore Maria Mazzola, Alzek
Salngaros, Andrea G. Sciffo, Stefano Serafini, Stefano Silvestri, Massimo
Commons. Attribuzione. Non commerciale. Non opere derivate 3.0 Italia
utilizzati: per la testata i *Morris Roman* di Dieter Steffmann e gli *Education*
www.ignomarini.com ↳ Programmi: impaginazione *LibreOffice*



ai sensi della Legge sull'Editoria n°62 del 2001. ↳ Direttore: Stefano Borselli.
De Marco, Armando Ermini, Marisa Fadoni Strik, Luciano Funari, Giuseppe
Mischeff, Pietro Pagliardini, Almanacco romano, Gabriella Rouf, Nikos A.
Zaratin. ↳ © 2016 Stefano Borselli. La rivista è licenziata sotto Creative
License. ↳ Arretrati: www.ilcovile.it. ↳ ilcovile@gmail.com. ↳ Caratteri
di Manfred Klein, per il testo i *Fell Types* realizzati da Igino Marini,
(con Estensione *Patina*), trattamento immagini *GIMP* e *FotoSketcher*.

FONTI

«Il povero fungo» è tratto da: *Allerlei Nette Pflanzen Heitere Kinderlieder*, illustrazioni di Lothar Meggendorfer, testo di von R. Schmidt-Cabanis, Verlag Braun & Schneider, Monaco 1882. Traduzione e adattamento di Marisa Fadoni Strik e Gabriella Rouf

«Chicco e riccio» è tratto da *Tiere* (1905), libro di sole immagini di Karl Ferdinand von Freyhold, Ed. Hermann & Friedrich Schaffstein Verlag, Köln. Testo di Gabriella Rouf.

«Parlano i funghi»: a p. 6 illustrazione di Hans Richard von Volkmann, tratta da *Strabantzzerchen. Bilder und Reime*, Ed. Hermann & Friedrich Schaffstein Verlag, Köln 1906; p.7 illustrazione di Antonio Rubino, tratta da *Il Giornalino della domenica* n.3 anno 1909, p. 8 illustrazione elaborata da pubblicità Suchard 1910. Testo di Gabriella Rouf.

Immagine di copertina elaborata da: *Meggendorfer Humoristische Blätter*, n°359, 1897, p. 53.

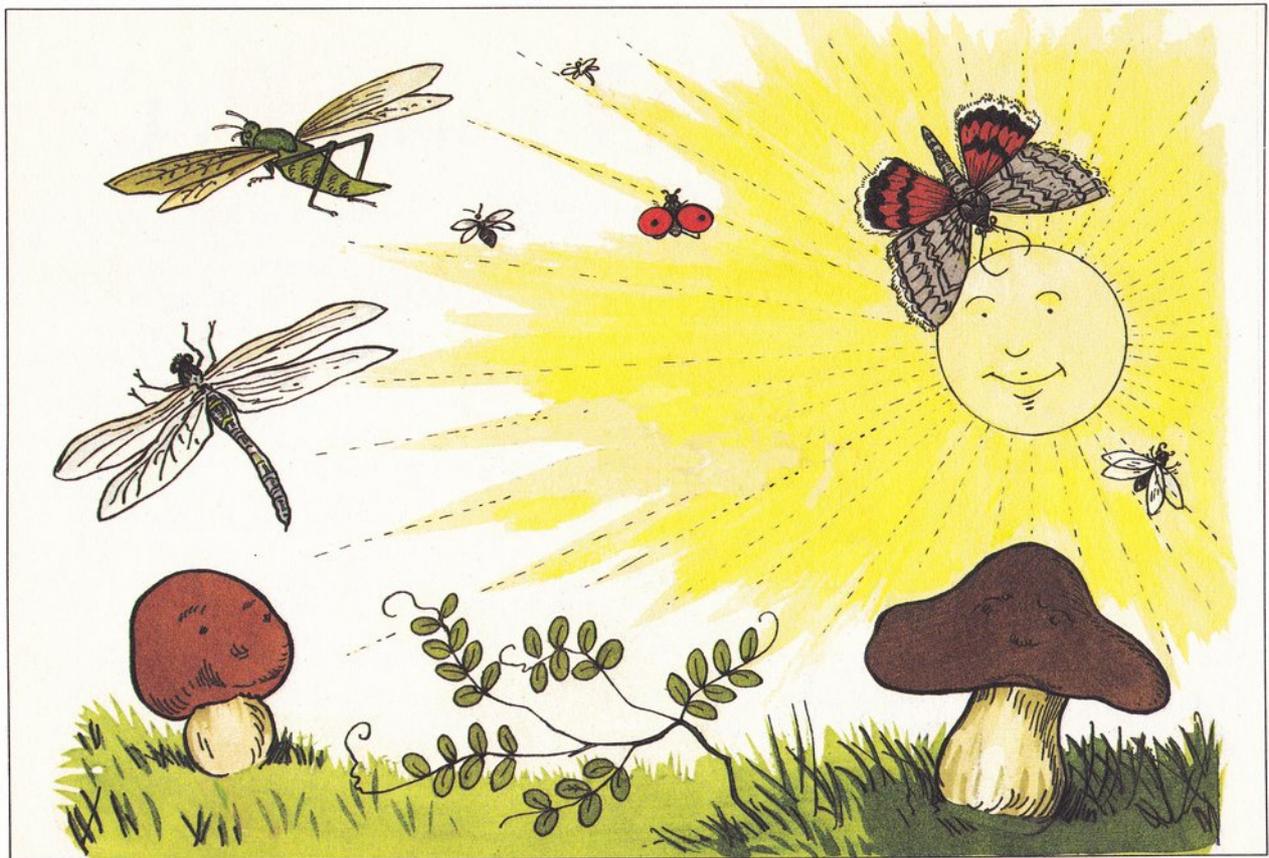
IL POVERO FUNGO



Fungo fungo,
che sia lungo
o sia basso,
poco spasso:
sempre sbuffa
sulla muffa
e protesta
per la testa
troppo pesa,
per la tesa
che lo ingombra,
che fa ombra,
larga e grossa
bruna o rossa.

Ogni insetto
per dispetto
lo canzona:
che chiorbona!

Pure afflitto
lui sta zitto,
dondolando.
Però quando
piove appena
cambia scena:
ogni insetto
cerca un tetto,
il cappello
fa da ombrello,
posto asciutto
non par brutto,
stanno arzilli
bruchi e grilli
e là sotto
fan salotto
e perfino
lo spuntino.



Ma col sole
le bestiole
sane e sazie,
senza un grazie
pei favori,
scappan fuori:
quegli ingrati
per i prati
se ne vanno
senza danno,
salvi tutti
belli asciutti,

Scorda in breve
chi riceve:
questo il fato
di chi ha dato.

* (r) *

CHICCO E RICCIO



Non per capriccio
si raffigura
grappolo e riccio,
chè la natura
lo fece ghiotto
d'uva matura
e poi là sotto
la terra sana
si fa la tana.

L'uva l'accoglie
purché le netti
ràchidi e foglie
di bachi e insetti.

Ma un chicco nero
conta i riccetti:
troppi davvero!
Chiama i bambini:
"Via, porcospini!"

Con la carriola
bimbi e bambine
fanno la spola
con le cantine.
I ricci, bruna
palla di spine,
chi li importuna
tengono a largo.
Presto, in letargo!

* (6) *

PARLANO I FUNGHI



In mezzo alla foresta,
una radura resta
segreta, ombrosa, molle;
e tra l'umide zolle,

tra muschi e borraccina,
al sol della mattina,
pei funghi è l'ideale
salotto vegetale.



In mezzo, sopra un fungo
rosso, vistoso, lungo,
assiso solitario
sì vanta il re Muscario:

“Dell’agàrico regno
sono sovrano, e segno
con la regal bacchetta
il bianco che picchietta
la mia rossa cappella,
ed ogni mia lamella,
ogni mio succo è pieno
di un occulto veleno..”

Gli risponde stizzita
la Pallida Amanita,
fungo vile, mortale,
che ad altri sembra uguale:

“Veleno sì potente
a che ti serve? a niente!
La tua veste di gala
a tutti lo segnala,
e tu vanesio e sciocco,
col tuo regale tocco
decorando il mantello
certo lo fai più bello,
ma pare gridi all’aria:
Amanita Muscaria!”

Interviene il cugino,
Sor Boletto o Porcino:

"Se pure non sei buono
di cuore ti perdono:
vanitoso in eccesso
però basti a te stesso,
e a tutti sveli almeno
l'inutile veleno,
dicendoti cattivo
diventi inoffensivo,
antipatico e bello
non servi da modello,
si ammira l'eleganza
ma si resta a distanza.

Il vile disonesto
contegnoso e modesto
sciupa senza parere
un intero paniere.
Proprio perché nascosta
la tossica proposta
fatale errore induce.

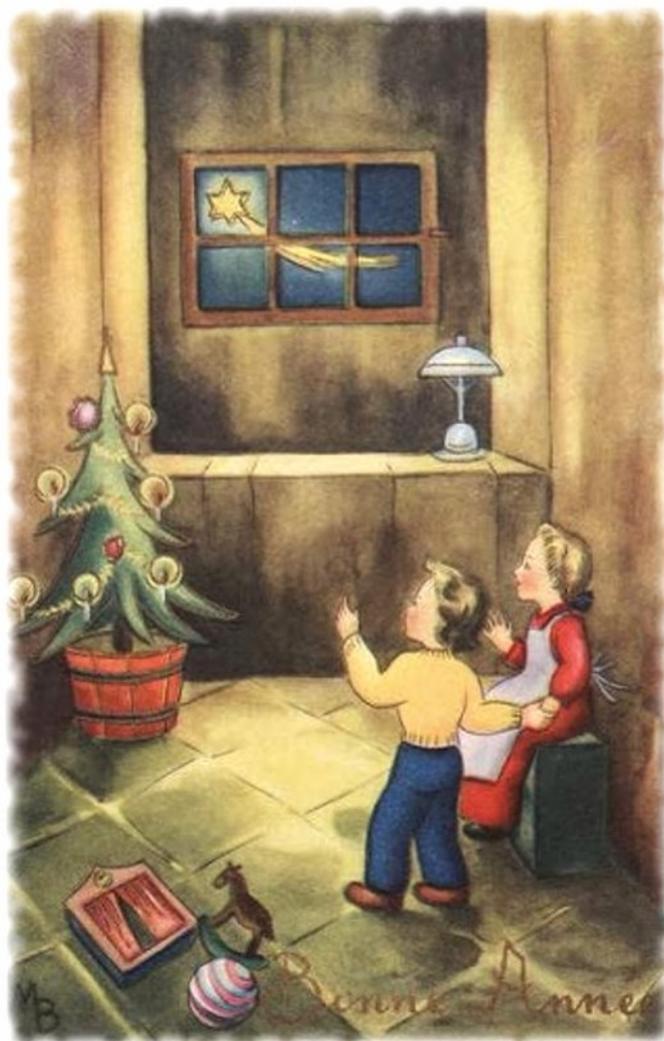
Ma il fungo in piena luce,
rosso, snello, vistoso,
per quanto velenoso
in fondo lo si apprezza:
protegge la bellezza,
la salva dalla fame
che ci mette in tegame."





Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di un luogo contro l'inclemenza del tempo. *Nicolás Gómez Dávila*

Brilla stellina. Canzoncine intorno al Presepe.



* (2) *

TWINKLE TWINKLE TWINKLE LITTLE STAR

Twinkle, twinkle, lit - tle star, how I won - der what you are!
Up a - bove the world so high, like a dia - mond in the sky.
Twinkle, twinkle, lit - tle star, how I won - der what you are!

Brilla brilla la stellina / il Natale si avvicina.
Brilla in ciel come diamante / guida i passi del viandante.
Brilla brilla da lassù / e ci porta da Gesù.



ENTRE LE BOEUF ET L'ÂNE GRIS.

En - tre le bœuf et l'â - ne gris, dort, dort, dort le pe - tit fils, mil - an - ges di -
vins, mil - le sé - ra - phins, vo - lent a - len - tour de ce grand Dieu d'a - mour.

Tra il bue e l'asino grigio / dorme dorme il Bambin Gesù.
Angeli divini, mille serafini / cantan lodi in cor del grande Dio d'amor

* (3) *

IHR KINDERLEIN KOMMET.

Musical score for the hymn "Ihr Kinderlein kommet". It consists of three staves of music in 4/4 time. The first staff is the vocal line, the second is the piano accompaniment, and the third is the bass line. The lyrics are written below the notes. The key signature is one flat (F major/D minor).

Ihr Kin - der-lein kom - met, o kom - met doch all! Zur Krip - pe her kom - met in
Beth - le-hems Stall. Und seht was in die - ser hoch - heil - li-gen Nacht der
Va - ter im Him - mel für Freu - de uns macht.

Venite bambini, su tutti insieme / venite al presepe venite a Bethlemme.
Guardate in questa santissima notte / che gioia che dono è sceso dal ciel.



CAMPANA SOBRE CAMPANA.

Musical score for the hymn "Campana sobre campana". It consists of three staves of music in 2/4 time. The first staff is the vocal line, the second is the piano accompaniment, and the third is the bass line. The lyrics are written below the notes. The key signature is one flat (F major/D minor).

Cam - pa - na so - bre cam - pa - na, y so - bre cam - pa - na u - na A - so - ma -
teja la ven - ta - na Ve - ras al Ni - no en la cu - na Be - len, cam - pa - nas de Be - len, Que
los an - ge - les to - can Que nue - va me trae - is?

Campana sopra campana, / e sopra campana una,
alla finestra ci chiama, / vedremo un Bimbo e la cuna.
Bethlem, Bethlem, campane di Bethlem,
che suonan nella notte / gli angeli del ciel.

DORMI, DORMI BEL BAMBIN.

Dor - mi, dor - mi bel bam - bin Re di - vin. Dor - mi, dor - mi, fan - to -
Per - ché pian - gi o bam - bi - nel. Forse il gel Ti dà no - ia o la - si -
lin... Fa la nan - na, o car - ro gi - glio Re del ciel, Re del ciel,
nel? Fa la nan - na, o Pa - ra - di - so. Del mio cuor, del mio cuor.
Tan - to bel Gra - zio - so fi - glio.
Re - den - tor il ba - cio il vi - so.

Dormi, dormi bel bambin,
Re divin,
Dormi, dormi, fantolin.
Fà la nanna,
o caro Figlio,
Re del ciel, Re del ciel,
tanto bel grazioso giglio.

Perché piangi o bambinel,
Forse il gel
Ti dà noia, o l'asinel?
Fa la nanna,
o Paradiso
Del mio cuor, del mio cuor,
Redentor, Ti bacio il viso.



TRADUZIONI E ADATTAMENTI DI MARISA FADONI STRIK, GABRIELLA ROUF E FRANCESCA FORNACIARI

p.1 ⇨ Immagine: cartolina di Marina Battigelli (1896-1979)

p.2 ⇨ *Twinkle, twinkle little star*. Ninna nanna inglese pubblicata nel 1806, testo di Jane Taylor «*The star*». La melodia, francese, pubblicata nel 1761, costituisce la base di 14 variazioni di Mozart ed è comunemente usata negli esercizi di apprendimento della musica. La traduzione/adattamento è fatta sulla versione natalizia. ⇨ *Entre le boeuf et l'âne gris*. Canzone francese tradizionale (forse inizi XVI sec.). ⇨ Immagine da J.R. Wehle (1848-1936).

p.3 ⇨ *Ihr Kinderlein kommet* ovvero *Die Kinder bey der Krippe* (I bambini presso il presepe), testo di C. von Schmid (1768-1854), pubblicato nel 1811 e melodia composta nel 1790 da J.A.P. Schulz (1747-1800). ⇨ *Campana sobre campana*. Villancico tradizionale di origine andalusa. ⇨ Immagine da santino Grafiche Fattorini.

p.4 ⇨ *Dormi, dormi bel Bambin*. Ninna nanna tradizionale diffusa in tutto il nord Italia, nel Canton Ticino e in Corsica. La prima pubblicazione conosciuta è della fine del XVII sec. ⇨ Immagine da H. Kaulbach (1846-1909).

